

I pagamenti

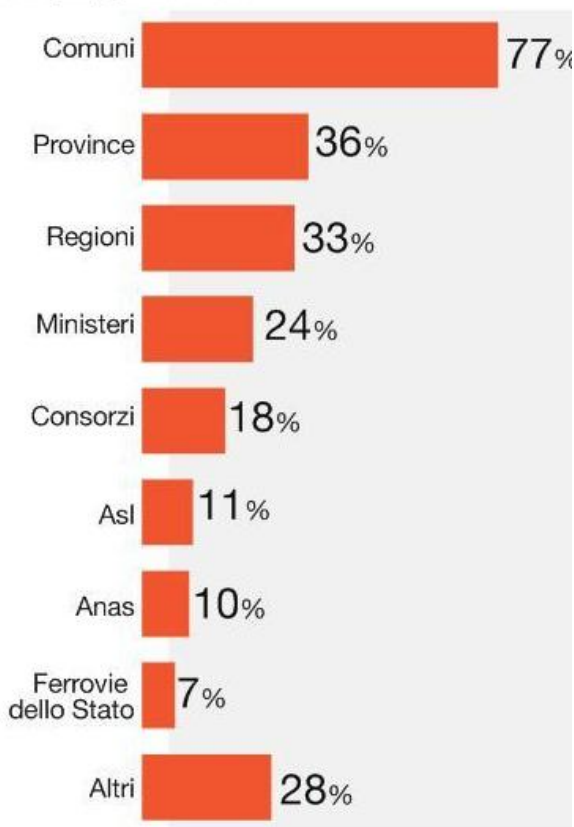
Il governo chiede l'aiuto di banche e Cdp per restituire 70 miliardi ai creditori

BARBARA ARDÙ

Il vecchio vizio dello Stato di pagare in ritardo i fornitori è peggiorato con la crisi, mettendo in ginocchio le imprese, che oggi vantano un credito di circa 70 miliardi. E il tema è ormai all'attenzione del governo. Una prima idea, saldare i conti offrendo in cambio titoli di Stato, sembra tramontata perché le imprese hanno bisogno di liquidità. L'altra, sempre richiamata dal ministro dello Sviluppo economico Passera, prevede un coinvolgimento delle banche e della Cassa depositi e prestiti per smaltire questo enorme arretrato. Per il professor Da Empoli, docente di economia a Roma Tre, potrebbe essere «una soluzione in cui le imprese si farebbero scontare i crediti dalle banche. Non per tutto l'importo, ogni 100 euro magari 97, che potrebbero diventare 98 o più proprio con l'intervento della Cassa». Operazione garantita dallo Stato. I creditori perderebbero, ma finanziarsi in banca costa di più. Per il futuro ha promesso pagamenti in 60 giorni, come in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti responsabili dei ritardi di pagamento



La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte Ance - Indagine rapida settembre 2011

Costruzioni

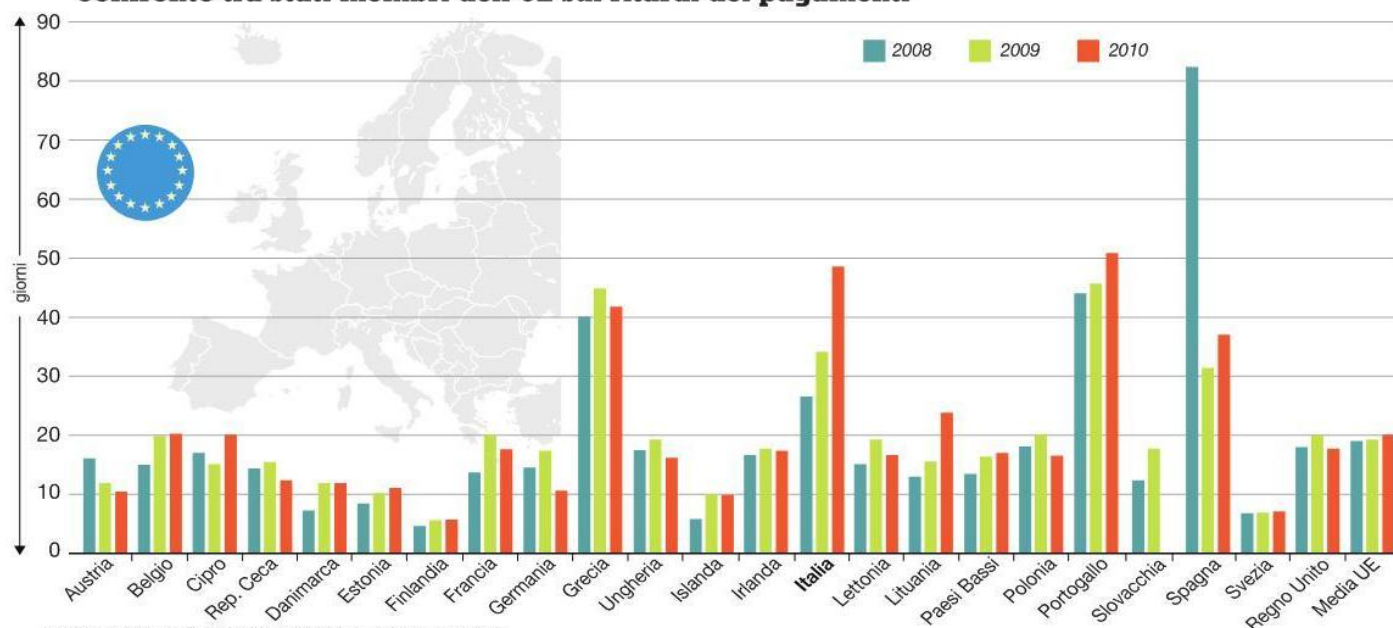


Attese superiori a 8 mesi
Più di otto imprese su dieci faticano a liquidare i fornitori

È il settore delle costruzioni il più colpito dai lunghi tempi di pagamento nella Pubblica amministrazione, che sono in costante aumento e che hanno raggiunto gli 8 mesi, con punte che superano i due anni. Le misure di contenimento della spesa, e in primo luogo i vincoli imposti dal Patto di Stabilità interna, sono la principale causa dei ritardi. Cui va aggiunta l'inefficienza delle amministrazioni e le vischiosità burocratiche, tanto che l'Ance, l'associazione dei costruttori, chiede un sistema di sanzioni più pesanti e il recepimento della direttiva europea che fissa i tempi di pagamento a 30 o 60 giorni. Nelle costruzioni il 2011 è stato un anno da dimenticare: 86 imprese su 100 stanno ancora aspettando i pagamenti da parte dello Stato e la situazione per 84 imprese su 100 sta peggiorando. I tempi più lunghi hanno costretto il 47 per cento delle imprese a rimandare il pagamento a fornitori e sub-appaltatori e quasi tutte a rivolgersi alla propria banca per far fronte al problema.



Confronto tra Stati membri dell'UE sui ritardi dei pagamenti



Fonte: Elaborazioni L-Com su dati Intrum Justitia EPI 2010

Sanità



Bloccati oltre 40 miliardi più penalizzate le regioni del Meridione

Sanità senza soldi e piena di debiti, che tarda a saldare. Gli Enti sanitari devono circa 40 miliardi ad aziende fornitrici di beni e servizi, imprese farmaceutiche e biomedicali. Una cifra imponente, che si è accumulata negli anni perché la sanità è lentissima a saldare i propri fornitori. La stima è della Cgia di Mestre, che sottolinea come vi sia un profondo squilibrio nella distribuzione territoriale dei mancati pagamenti. Circa il 70 per cento fa capo alle strutture ospedaliere del Centro-Sud, mentre il Nord è più virtuoso. Con l'avvento della crisi, l'allungamento dei tempi di incasso delle fatture emesse dalle aziende fornitrici è aumentato in quasi tutte le Regioni, con una punta di 234 giorni registrata in Calabria. Dal 2009 al 2011, solo sei regioni sono state capaci di ridurre i tempi: la Valle d'Aosta, il Trentino Alto Adige (-5 giorni), il Lazio (-9), la Lombardia (-13), la Basilicata (-48) e la Puglia (-92). A livello medio nazionale il dato ha raggiunto i 299 giorni.

Aziende



Solo aspettare il dovuto costa 10 miliardi l'anno di interessi sui prestiti

Imprese sotto stress per i ritardi nei pagamenti della Pubblica amministrazione. Se le aziende della sanità e delle costruzioni sono i settori più colpiti, anche le utility, dall'energia alle telecomunicazioni, sono vittime di forti ritardi nei pagamenti delle bollette. Una situazione, quella italiana, che non ha eguali in Europa. I pagamenti della pubblica amministrazione vengono ormai onorati dopo 180 giorni (+52 giorni rispetto al 2009), con un ritardo medio, nei confronti dei termini contrattuali, di 90 giorni. A soffrire però sono soprattutto le piccole e medie imprese, che spesso devono ricorrere ai prestiti bancari, più costosi per loro e non sempre accessibili. Il mancato pagamento dei crediti costa alle imprese circa 10 miliardi l'anno, a cominciare dai finanziamenti che devono chiedere alle banche nell'attesa a tassi di interesse elevati. Se fosse lo Stato a finanziarsi lo potrebbe fare a costi ben più bassi, 2 miliardi, è stato stimato.

Credito

Nel mercato paralizzato volano protesti e insolvenze anche tra i grandi gruppi

Nessuno paga nessuno. Non è solo lo Stato a non pagare i debiti con le imprese. Anche tra privati, secondo l'Osservatorio di Cerved Group, i tempi di pagamento sono diventati più lunghi. Nelle transazioni a soffrire di più sono le piccole e medie imprese anche perché i ritardi di pagamento imputabili alle grandi imprese hanno una frequenza doppia rispetto a quelli addebitabili alle Pmi, e anche la durata delle dilazioni è doppia nel caso dei pagamenti delle grandi imprese. Così, protesti e titoli contestati aumentano. Tra luglio e settembre scorsi è cresciuto sia il numero dei soggetti con almeno un protesto (+0,4%), sia l'importo complessivo dei titoli contestati (+6,8%). Nello stesso periodo è diminuito il numero di aziende che salda le fatture entro le scadenze concordate con i fornitori (al 40,8% dal 41,6% del secondo trimestre), mentre è aumentato quello delle società che pagano in ritardo (dal 5,9% al 6,3%), fenomeno che spesso sfocia in casi di insolvenza.